



<http://www.operaclick.com/recensioni/teatrale/pistoia-palazzo-de-rossi-concerto-di-danilo-rossi-mario-brunello-e-andrea-lucchesi>

JOHANNES BRAHMS

Pistoia - Palazzo de' Rossi: concerto di Danilo Rossi, Mario Brunello e Andrea Lucchesini

Questo concerto ha presentato un raffinato e   corposo programma brahmsiano con due sonate solistiche, rispettivamente per violoncello e per viola (anche se l'originale è per clarinetto ma può essere affidato a quest'ultimo strumento ad arco con pochissimi aggiustamenti), affiancate al Trio op. 114 anch'esso eseguito non nella primitiva versione clarinetistica ma con la viola. Inutile dire della bellezza di queste pagine, segnate da una grandissima maturità compositiva e da una espressività che è solo inversamente proporzionale alla loro conoscenza da parte del grande pubblico.

Da notare che Johannes Brahms si interessò al clarinetto soprattutto negli ultimi anni della vita scrivendo vari brani dedicati a questo strumento, spronato dall'amicizia e dalla frequentazione con Richard Mühlfeld, un solista molto apprezzato dall'Amburghese.

Ma la splendida cavata di **Danilo Rossi** non fa certo rimpiangere l'espressività di un clarinetto, anzi con le sue infinite scresciature sembra quasi esaltare il carattere notturno della scrittura brahmsiana, sia nella Sonata op. 120 che nel Trio. Il suono caldo, vario e avvolgente del bellissimo strumento suonato da Rossi (un Maggini appartenuto a Dino Ascioia, mentre Brunello suona l'altrettanto pregevole Maggini che fu di Franco Rossi) unito alla grande maestria tecnica rende pienamente ragione del fervore romantico di questa splendida pagina.

La Sonata per violoncello e pianoforte op. 99 è l'unica in questo concerto che viene eseguita nella sua originale versione strumentale, ed ha in **Mario Brunello** un esecutore di assoluto riguardo. Tutti ne conosciamo le grandi doti strumentali, sia tecniche che espressive, ma il violoncellista veneto sembra trovare nella frastagliata scrittura brahmsiana pane per i suoi denti, terreno fertile per il suo modo di suonare a tratti imprevedibile e nervoso. La sua grande personalità interpretativa (difficile per qualsiasi pianista star dietro al furore romantico dello scatenato Brunello nei momenti più infiammati della Sonata op. 99!) lo rende, come tutti sanno, uno dei violoncellisti più interessanti dell'attuale panorama concertistico.

Il contributo di **Andrea Lucchesini** alla serata è stato invece un po' in tono minore: dopo aver suonato in maniera apparentemente abbastanza svogliata con Danilo Rossi la Sonata op. 120, si è in parte riscattato facendosi notare con una certa maggior autorevolezza nella Sonata per violoncello. Nel Trio era forse un po' travolto dalle forti personalità degli altri musicisti, ed in linea generale è sembrato cogliere gli spunti offertigli dai colleghi senza partecipare in maniera particolarmente creativa all'esecuzione. In definitiva potremmo dire che si è trattato di un Trio un po' troppo sbilanciato a favore dei due archi.

Il pubblico che gremiva il Saloncino della Musica di Palazzo de' Rossi ha decretato un successo calorosissimo, cui i tre strumentisti hanno risposto con un fuori programma ancora di Brahms, uno dei Zwei Gesänge per contralto e pianoforte con viola obbligata, con Mario Brunello costretto attraverso il suo violoncello a fare la parte del contralto che non c'era.

La recensione si riferisce al concerto del 13 Febbraio 2016

Fabio Bardelli



1 di 4

La locandina

Data dello spettacolo: 14 Feb 2016

Viola	Danilo Rossi
Violoncello	Mario Brunello
Pianoforte	Andrea Lucchesini

JOHANNES BRAHMS

Sonata per viola e pianoforte op. 120 n. 2

Sonata per violoncello e pianoforte op. 99

Trio per viola, violoncello e pianoforte op. 114

Se questa recensione ti è piaciuta e se apprezzi l'impegno di OperaClick, contribuisci anche tu al suo mantenimento e al suo sviluppo. Cliccando su questo banner potrai leggere le istruzioni su come effettuare una donazione volontaria. Grazie per il tuo prezioso sostegno.
OperaClick